

L'INTERVISTA

CRISTINA RAVARA MONTEBELLI / ARCHEOLOGA, RICERCATRICE E SAGGISTA

Una grande donna dietro due grandi imperatori romani

Oggi alla libreria Feltrinelli di Rimini la presentazione del libro di Lorenzo Braccesi

RITA GIANNINI

La città di Rimini e l'Imperatore Augusto sono legati indissolubilmente. Lo conferma il volume, fresco di stampa, che di Augusto parla anche se indirettamente perché è improntato, come recita il titolo, sulla moglie Livia.

E "Livia" (2016, Salerno Editrice, Roma) di Lorenzo Braccesi, grecista e docente universitario, già curatore scientifico della sezione archeologica del Museo della Città, viene presentato oggi da Cristina Ravara Montebelli, archeologa, ricercatrice e saggista, da lungo tempo collaboratrice di Braccesi. Appuntamento alla Feltrinelli di Rimini alle 18.

Che cos'è "Livia"?

«Un libro che si legge come un romanzo – spiega Ravara – e sotto certi aspetti un romanzo d'amore, in quanto narra di un matrimonio, quello tra Ottaviano Augusto e Livia, durato cinquant'anni, ma lo si può percepire anche come un thriller per i dubbi che insinua sul comportamento familiare e politico di Livia. Quando i due si incontrarono fu subito chiaro che erano fatti l'uno per l'altra, molto simili nel carattere e temperamento, entrambi cinici e spregiudicati. Ottaviano divorziò e la sposò immediatamente nonostante portasse in grembo un figlio non suo, e ne avesse già un altro, Tiberio, per il cui glorioso futuro lei si adoperò tutta la vita, fino a farlo diventare imperatore. Si narra di un sincero amore ma le

ragioni di stato non giocarono un ruolo secondario in quello che fu il terzo matrimonio di Augusto. Livia Drusilla apparteneva alla famiglia Claudia, che faceva parte dell'aristocrazia romana avversa ad Augusto, e quest'ultimo voleva a tutti i costi portarla dalla sua parte. Lo stesso marito di Livia non fece opposizione accettando di lasciare la moglie pur di rientrare nell'agone nella vita politica».

Livia giocò dunque un ruolo importante nei confronti di Augusto e della gestione del potere?

«Può essere considerata la prima *first lady* capace di condizionare il marito e la sua politica, e nello stesso tempo una lady di ferro perché nella politica c'è entrata a gamba tesa. Ciò non esclude il suo ruolo di moglie e madre all'interno della famiglia e di esemplare padrona di casa, ma c'è molto altro da dire di lei, come scrive Braccesi».

Era quindi una politica di razza capace di influenzare le scelte del marito, cosa emerge dalle fonti evidenziate nel libro?

«Dalle fonti storiche e in particolare da ciò che scrive Tacito, e questi è colui che maggiormente la carica di aspetti negativi, si evidenzia il fatto che Livia impersonò in maniera impeccabile il ruolo della matrona romana, ma manovrò e cospirò, non fermandosi davanti a nulla, per far sì che fosse il suo figlio di primo letto Tiberio a ereditare l'impero e succedere ad Augusto. Ne viene fuori una figura di donna spregiudicata, dotata

di smisurata ambizione e pragmatismo».

Tramò e congiurò all'ombra di Augusto ma lui la lasciò fare per la grandezza di Roma?

«Insieme non ebbero figli e si pensa volutamente, almeno da parte di Livia, perché lei doveva proteg-

gere e valorizzare Tiberio che dal canto suo viveva un forte complesso di Edipo. Il suo disegno era quello di imporre su Roma il potere della sua famiglia d'origine, la casa Claudia. Pare certo che dietro l'esilio di Giulia, figlia legittima di Augusto, ci sia stata la sua mano, così come dietro la prematura scomparsa dei nipoti tra cui Gaio Cesare, adottato ed erede al trono. A Rimini c'è una iscrizione in cui viene citato Gaio Cesare designato quale successore di Augusto, così a Pesaro, nei resti di un tempio dedicato al culto dell'imperatore. Livia, consapevole delle intenzioni del marito, fece di tutto per evitare che questa successione avesse luogo, riuscendo nel suo intento. E anche Gaio Cesare fu tolto di mezzo in circostanze sospette».

Ottaviano salì al potere nel 27 a.C., assumendo il titolo di Cesare Augusto e il 27 è la data che riporta l'Arco di Rimini che lo celebra. Con lui ha inizio l'età imperiale?

«In realtà non è corretto perché lui si autonominò *primus inter pares* e il primo vero imperatore fu Tiberio. E Tiberio portò a termine la costruzione del Ponte di Rimini nel 14 a.C., sette anni dopo che

Augusto l'aveva iniziata».

Si può affermare che Rimini sia una città augustea?

«Certamente. Sappiamo che il volto della città è stato cambiato in epoca augustea. Le iscrizioni e i documenti lo confermano. Tra queste l'iscrizione, ritrovata nel '500, ora conservata nel Lapidarium del museo riminese, evidenzia che Augusto risistemò le vie di Rimini, riproponendo ciò che riportano le parole che si trovano sull'Arco. Inoltre è stato ritrovato, vicino al Ponte di San Vito, il *miliario* (custodito sempre al museo di Rimini) con l'iscrizione che dice che fu proprio Augusto l'artefice della ricostruzione della strada e del sontuoso ponte sull'Uso che aveva almeno 5 arcate, come quelle del ponte di Rimini. E l'archeologia ci dice anche che Augusto fece costruire un secondo Arco all'ingresso del Foro, che era posizionato alla fine dei portici, prima di entrare in Piazza Tre Martiri, venendo dalla Flaminia».

Il legame di Augusto con la città era dunque molto stretto?

«Augusto ebbe grande attenzione per Rimini, lo dimostrano i monumenti e le iscrizioni. E già da *triumviro* vi fece passaggi frequenti, poiché la città rappresentava un significativo crocevia di strade (Emilia, Flaminia, Popilia) e un luogo simbolo legato a Cesare, alla sua locuzione "Alea iacta est" e al passaggio del Rubicone».

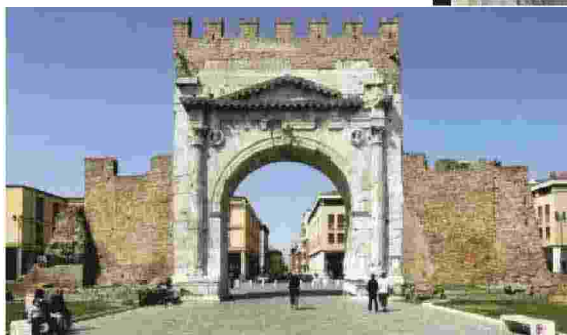
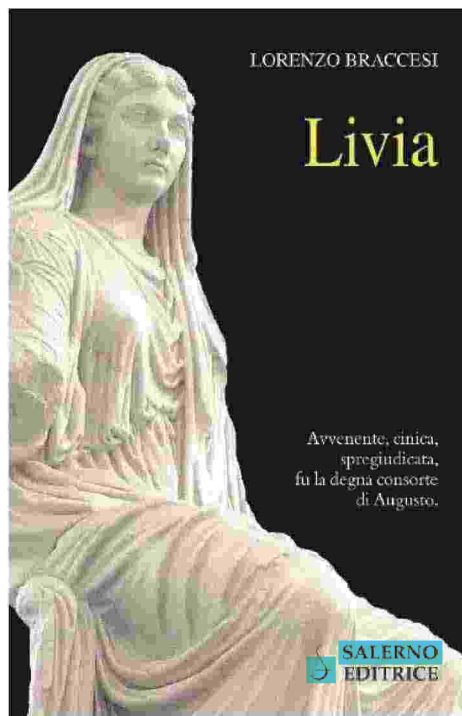
Lei ha scritto un saggio, frutto delle sue ricerche, su questo tema: ce ne può parlare?

«Sì, il tema è proprio questo: Giulio Cesare e il passaggio del Rubicone, che ho definito l'evento che cambiò il mondo. Vi espongo le mie ricerche e le mie tesi, anche quella in cui individuo quale dei tre fiumi presi in considerazione dalla storia sia quello attraversato da Cesare, ma non anticipo nulla perché il libro deve essere ancora pubblicato».

Info: 0541788090

« Un libro che si legge come un romanzo d'amore su un matrimonio quello tra Ottaviano Augusto e Livia durato 50 anni»

« Tramò e congiurò: il suo disegno era quello di imporre su Roma il potere della sua famiglia d'origine la casa Claudia»



L'Arco d'Augusto, all'estremità della Flaminia, e il Ponte di Tiberio a Rimini

